**ANNUS MIRABILIS**

***di G. Brooks***

 Là, sulla valle che intercorre i fiumi Derwent e Wye, un pugno di casupole si aggregano in un esiguo villaggio che da tali correnti deriva il suo nome: Eyam “tra i due corsi d’acqua”. Tortuose sette miglia lo separano dal resto del Creato, il timore dei sette peccati capitali lo avvicinano invece ad un’inflessibile morale puritana. Ciò detto, nulla di degno di nota caratterizza la piccola parrocchia.

Anna Frith, una donna vedova, con due figli e nessuna prospettiva per il futuro se non quella di vederli raggiungere la maturità. I suoi occhi guardano il monotono fluire della normalità e in questa normalità confluiscono. Ciò detto, nulla di degno di nota caratterizza la giovane madre.

Una donna insignificante in un villaggio altrettanto insignificante, entrambi senza nulla da poter vantare se non i loro nomi, per quanto questi possano valere. Nessuno dei due si aspettava nulla dall’altro. La conflagrazione della peste coglierà l’uno e l’altra impreparati. E in entrambi porterà alla luce un coraggio che avevano sempre svalutato: il coraggio di stare. Stare inteso nella connotazione di “restare”, non fuggire, non distogliere lo sguardo. Stare inteso nella sua accezione latina di “stare in piedi”, fermi sui propri principi, non lasciandosi indurre in tentazione dai demoni dell’afflizione e dello sconforto.

E così, con una stucchevole corrispondenza tra lo stile, asciutto e disadorno, e il contenuto, semplice ed essenziale, la Brooks tinteggia la storia di una protagonista che non è un’intrepida eroina, non è modello da seguire, non è una fonte di ispirazione.

 Anna non è, Anna sta. *“Non intendo andare avanti come ho fatto, nutrendomi della mia disperazione del mio stesso dolore. Perché anche tu soffri, però vivi e ti rendi utile e porti la vita agli altri.”*

***Leggilo anche tu!***

**Vicenza, 6 maggio 2019** ***Wu Yi Si 5^ASC***